Anno VII — Venerdì 12 Gennajo 1872 — N. 11

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 11 GENNAJO

Fu già riferito che il Picard ha invitato alcuni deputati del centro sinistro a formulare una proposta tendente ad uscire dal provvisorio ed a costituire definitivamente un Governo. Lo scopo di questa mozione è lodevolissimo; ma coll'attuale Assemblea, si può essere certi che tale proposta, lungi dal condurre ad un accordo, farebbe scoppiare una vera tempesta fra i partiti che siedono in essa. Anche la destra dell'Assemblea è stanca del provvisorio, ed i suoi principali rappresentanti hanno tenuto una riunione in casa del visconte di Meaux, genero di Montalembert, per trattare di uscirne. Ma si comprende che fra Picard e il signor de Falloux (il quale poi fu trovato anche lui troppo liberale dai caporioni di destra) è diametrale la differenza che passa; e la mozione dell'uno, avrà per conseguenza quella dell'altro, e quindi un conflitto di cui non si possono prevedere gli effetti. Thiers si tiene quindi più che mai attaccato allo *statu quo* cercando da tutte le parti d'impedire che se ne esca.

Anche le informazioni odierne ci mostrano un sensibile miglioramento nelle relazioni reciproche della Francia e della Germania. Arnim, dopo le dichiarazioni fatte a Thiers nell'atto di presentargli le sue credenziali, ebbe collo stesso Thiers un lungo colloquio, che, secondo l'*Agenzia Havas*, fu moltocordiale. D'altra parte da Berlino ci si annunzia un articolo della *Prov. Correspondenz* nel quale, parlando appunto dell'arrivo di Arnim a Versailles e di quello di Gontant Biron a Berlino, si pone in risalto la circostanza che «la riattivazione delle anteriori relazioni diplomatiche prova di nuovo che i due governi non solo desiderano ma sperano che si riesca a consolidare sempre più le relazioni dei due grandi Stati vicini.» Per il momento adunque, da quella parte l'orizzonte politico è roseo; ed è, nell'interesse dell'umanità, a sperarsi che si mantenga tale pel più lungo tempo possibile.

Così roseo invece non si presenta l'avvenire delle relazioni fra la Germania e le provincie francesi annesse forzatamente dopo la guerra. L'*Allgemeine Zeitung* accenna alle difficoltà che incontrerà la leva militare nell'Alsazia e nella Lorena, che il partito militare tedesco crede sia il mezzo unico per unire definitivamente alla Germania le popolazioni dei *nuovi* paesi dell'impero. Essa poi crede che si debba contar pochissimo sui sentimenti tedeschi degli alsaziani e dei lorenesi, uniti da molti anni alla Francia. «Non c'è quasi un cittadino — confessa il foglio citato — il quale sappia che i suoi avi, 220 anni fa, erano tedeschi.» Esorta quindi a non precipitare la fusione colla Germania di quelle popolazioni che vi si mostrano renitenti, e ad usare pazienza e tolleranza ancora per qualche anno.

Il telegrafo ci ha annunziato che il signor de Goulard, ambasciatore francese presso il re d'Italia verrà a Roma nella settimana corrente. Con ciò sarà posto un termine anche a questo incidente di cui taluno voleva fare una questione. In quanto al nostro ambasciatore a Parigi, non è punto vero che si pensi a mutarlo. Le accoglienze, dice un corrispondente d'un giornale autorevole, le accoglienze che il Nigra ha ricevute e da Remusat e da Thiers sono state tali da persuaderlo che i giornali, i quali blateravano contro di lui, non solo non esprimono nè punto nè poco il vero pensiero del Governo francese, ma usando quel linguaggio acre ed ingiusto che usano a di lui riguardo, fanno cosa che è diametralmente opposta agli intendimenti del medesimo Governo francese. Forse fra i ministri della Repubblica francese il signor de Larcy, ministro dei lavori pubblici, non è un amico sviscerato del diplomatico italiano: ma questa eccezione conferma la regola, perchè tutti sanno che il signor de Larcy (tanto per completare le varie tinte del gabinetto francese) è legittimista.

Il *Reichsrath* viennese che sta per riunirsi dovrà, fra le altre cose, occuparsi anche delle petizioni chiedenti che l'ex-ministro Hohenwart venga posto in istato d'accusa, come reo di attentato contro la costituzione. È peraltro molto probabile che il governo riesca a mettere una pietra sopra queste petizioni, poichè non si potrebbe rimescolare la faccenda dell'accomodamento tentato colla Boemia senza compromettere la persona del monarca. Il giornale czeco la *Narodny Listy* assicura infatti che Hohenwart tenne un giornale in cui fu esattamente registrato tutto ciò che riguarda le trattative, e che da quel registro risulta «come gli articoli fondamentali fossero stati stabiliti fra l'imperatore stesso ed i negoziatori boemi» e che Hohenwart non fu che «un intermediario.»

Dai giornali russi apprendiamo che le ultime apprensioni di una rottura fra la Russia e gli Stati-Uniti, colla visita del granduca Alessio in America, e colle accoglienze che vi ebbe, si sono dileguate. «La Russia, scrive il *Journal de St-Petersbourg*, non dimenticherà mai queste accoglienze cordiali, a cui risponde con eguale reciprocità. Allorchè due grandi paesi sono uniti da simpatie reciproche, che si manifestano in ogni occasione con una premura tanto generale e spontanea, allorchè inoltre essi hanno l'istinto nazionale d'una comunione d'interessi, si può vedervi con certezza il pegno di buone relazioni durevoli e solide.»

Il *Tagblatt* annuncia che il diplomatico russo, Costantino Katakazy, celebre pel suo contegno in Washington, verrà trasferito a Bukarest quale console generale russo. Il detto foglio aggiunge che negli anni 1867 e 68, il Katakazy percorse le provincie slave del mezzogiorno, e lasciò dovunque traccie della sua propaganda in favore del panslavismo.

I pretendenti spagnuoli di tutte le gradazioni e di tutti i colori, lungi dal rinunciare alle loro speranze, mostrano adesso di coltivarle più che mai. Ciò non è prodotto, per certo, dalla forza numerica dei partiti borbonici, ma bensì dello sfasciamento di quello amedeista. Ben presto si riapriranno le Cortes, ove assisteremo probabilmente al solito giuoco, cioè alla caduta del ministero Sagasta per opera dei Zorillisti, alleati ai partiti ostili alla dinastia di Savoia. Forse Sagasta anzichè ritirarsi dinanzi ad un voto di sfiducia, scioglierà il Parlamento; ma siccome nel paese la confusione dei partiti non è minore di quella che regna nelle Cortes, si può prevedere che neppure col mezzo di nuove elezioni, si giungerà a formare una maggioranza compatta disposta a sostenere questo o quel ministero.

SULLA CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE PROVINCIALI 1)

Il Consiglio provinciale nella sua straordinaria seduta del 25 p. p. novembre, contrariamente all'avviso della sua Deputazione, respinse per la seconda volta l'elenco delle strade che il Governo vuole imporre alla Provincia; e fece benissimo.

Côlta, a quanto sembra, da panico per le ministeriali minaccie, la Deputazione s'era fatta a consigliare una deliberazione che avrebbe pregiudicata per sempre e gravemente la quistione. Essa, nel mentre dichiaravasi convinta che la decretata classificazione ha bisogno di esser modificata, proponeva ciononostante al Consiglio di assumere in amministrazione le linee stradali che furono col Decreto reale dichiarate provinciali, limitando però la manutenzione a quei soli tronchi che si trovano regolarmente costrutti e sistemati.

Siffatta proposta importerebbe, praticamente, nè più nè meno, l'accettazione pura e semplice dell'elenco di classificazione così come è voluto dal Governo. E diffatti è ovvio, che qualora il Consiglio provinciale si fosse fatto ad assumere in amministrazione quelle linee stradali, esso avrebbe con ciò ammessa *di fatto* ed implicitamente *di diritto* la provincialità delle linee medesime; ed il Governo non chiedeva di più, non pretendeva di meglio. In una parola quelle strade, una volta assunte in amministrazione dalla Provincia, sarebbero per necessaria conseguenza divenute, senza averne i caratteri di legge, altrettante strade provinciali per rimaner tali irrevocabilmente; ed il Consiglio deliberando nell'argomento poteva ben limitare le opere alla sola manutenzione ed a quei soli tronchi che si trovano costrutti o sistemati, che buono o malgrado suo avrebbe poscia dovuto e costruire e sistemare, e mantenere le linee stradali sopra l'intera loro estesa quale trovasi precisata nell'elenco di classificazione, perciocchè l'articolo 37 della legge sui lavori pubblici così vuole senza restrizioni o limitazioni di sorta.

E quindi, traducendola in cifre, quella proposta avrebbe portato nel bilancio provinciale le seguenti *passività*.

I. Per le spese di sistemazione:

La strada dai Piani di Portis per Comeglians al confine Bellunese misura una estesa di chil. 54, che giusta i criterj degl'ingegneri ispettori Marsano e Baggiani costerebbe L. 9000 per chilometro e quindi . . . L. 486,000

La strada di diramazione, che dal bivio di Villasantina per Ampezzo mette al confine Bellunese ha in Provincia di Udine uno sviluppo di chil. 40 che per avviso dei suddetti signori Ispettori costerebbero » 290,000

In tutto per la sistemazione . . . L. 776,000

che a liquidazione compiuta, possiamo, sicuri di non andare di molto errati, portare alla somma rotonda di *un milione* 1).

II. Per le spese di manutenzione:

Il costo chilometrico d'annua manutenzione per le dette due strade poste in montagna, insidiate da torrenti al piede e da frequenti rughi nelle sovrapposte pendici, per alternati tratti scorrenti sopra franose falde, ed ingombrate nel verno da frequenti e copiose nevi; il costo chilometrico in siffatte condizioni non può, per opere e provviste di materiali, per cantonieri, e per le spese di sorveglianza tecnica e direzione, preventivarsi a meno di L. 600 al chil. e quindi pei chil. 94 in cifra rotonda L. 55,000

E pegli altri tronchi, che si trovano in quistione nell'elenco di classificazione, il costo annuo complessivo si può ritenere all'incirca in . . . » 5,000

In tutto per l'annua manutenzione L. 60,000

Ora queste cifre per nostro avviso sono eloquenti abbastanza, perchè non vi sia bisogno di aggiungere altre parole sulle gravi conseguenze che la proposta della Deputazione avrebbe, come dicemmo, se addottata, seco recate.

Abbiamo detto che il provinciale Consiglio fece benissimo a respingere l'elenco delle strade che il Governo vuole imporre alla Provincia, ed ora soggiungeremo che il Consiglio fece *legalmente* benissimo.

E lo proviamo:

La legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche al suo articolo 13 dice:

«Sono provinciali:

» a) Le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il capoluogo di una provincia e quelli delle provincie limitrofe;

» b) Quelle che dal capoluogo di una provincia conducono ai capoluoghi dei circondarii in cui essa è divisa;

» c) Quelle che collegano i capoluoghi di provincia o di circondario coi vicini porti marittimi più importanti;

» d) Quelle che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia o della maggior parte di essa, purchè facciano capo a ferrovie, a strade nazionali, o almeno ad un capoluogo di circondario della stessa o di altra provincia.»

Ciò premesso, il Governo ha voluto classificare nella categoria lettera a) del detto articolo la strada da S. Vito per Pravisdomini alla Motta, giudicando essere questa la via di comunicazione diretta fra le due città di Udine e Treviso.

Ha voluto classificare nella categoria delle strade contemplate dalla lettera c) i due tronchi stradali da S. Giorgio di Nogaro al Porto di Nogaro, e da Palma al confine austriaco presso Strassoldo.

Ed ha voluto infine classificare nella categoria lettera d) la strada che dai Piani di Portis per Tolmezzo e Comeglians mette al confine bellunese presso Sappada, nonchè l'altra strada che dipartendosi da questa a Villasantina per Ampezzo al monte Mauria va al confine medesimo.

Senonchè, se il signor Ministro dei Lavori pubblici avesse osservato che nell'Elenco formato dal Consiglio provinciale trovavasi già classificata una strada di diretta comunicazione fra Udine e Treviso, la strada che passa per Pordenone, Sacile e Conegliano, denominata la «*Maestra d'Italia*», non vi avrebbe certamente inscritta nell'Elenco stesso una seconda strada di comunicazione, la strada S. Vito-Motta; epperciò è duopo supporre che la classificazione di quest'ultima strada non sia che l'effetto di una distrazione del signor Ministro, il quale non vorrà pretendere che la provincia di Udine provvegga ad una doppia linea di comunicazione fra la propria città-capoluogo e la città-capoluogo della provincia di Treviso, e ciò tanto meno in quanto fra le due città esiste già una comunicazione direttissima, quella della *ferrovia*.

Occorre poi appena soggiungere, che la *vera* comunicazione diretta è quella della strada *Maestra d'Italia*; e diffatti questa strada fu espressamente a tale uopo costruita sopra un piano tecnico che e per la non comune lunghezza de' suoi rettifili, e per l'ampiezza eccezionale della sua sezione, e pei grandiosi e costosi suoi manufatti tiene qualchecosa del monumentale; questa strada prima che vi fosse la ferrovia assorbì sempre *tutto il* grande movimento dei trasporti di commercio, che doveano giungere dall'una all'altra delle menzionate città di Udine e Treviso; — per questa strada infine, tanto prima che si facesse la ferrovia, quanto ogni qualvolta avvennero sulla medesima delle interruzioni, si mantenne e rispettivamente si riprodusse il servizio postale a cavalli fra le dette due città; in una parola la denominazione stessa di strada Maestra d'Italia basta a qualificarla per tale.

Nè meglio assistita dalla legge si trova la classificazione dei due tronchi di strada da Nogaro a Porto Nogaro e da Palma al confine austriaco presso Strassoldo, perchè niuno ci sarà certamente che voglia attribuire ai porti di Nogaro e Cervignano, a cui essi conducono, quella maggiore importanza che si esige dal tassativo tenore della lettera c) dell'articolo 13, che di sopra si è testualmente riportato.

Questi due tronchi sono poi di così esiguo momento, che non varrebbe la pena di spendervi sopra altre parole, se non cadesse qui in acconcio di mettere in evidenza la grettezza e l'improvvidenza usata nell'argomento.

E ne daremo i motivi.

Tanto la strada da S. Giorgio di Nogaro a porto Nogaro; quanto la strada da Palma al confine di Strassoldo non sono che diramazioni di quella linea principale da Treviso, Motta, Portogruaro, Latisana, S. Giorgio, Palma al confine di Visco, detta la Callalta, che il cessato governo nei riguardi strategico-militari mantenne sempre a spese dello Stato. Subentrato felicemente il Governo nazionale, questo ha conservato bensì nell'Elenco delle sue strade la linea principale da Treviso al confine di Visco (chil. 114) ma ne ha resecati i due ramuscelli (chil. 4.50) per farne un presente alla Provincia. — Che segue da ciò? — Che lo Stato per isgravarsi tutt'al più di ottocento lire ne vuol fare spendere circa il doppio alla Provincia. E la ragione è questa, che la direzione e sorveglianza di questi due brevi rami per lo Stato, che deve mandare egualmente i suoi ingegneri ed assistenti a visitare le linee Udine-Palma e Palma-S. Giorgio, sono affatto di opportunità e quindi inconcludente spesa. Laddove in quella vece per la Provincia la direzione e la sorveglianza risultano relativamente costosissime e tali da raddoppiar quasi la spesa di mantenimento, avvegnacchè il personale tecnico provinciale per recarsi sul sito a visitare i chil. 4.50 di strada debba percorrere inutilmente tutta la distanza che li separa dalla città, cioè chil. 80 fra andata e ritorno.

Ed ora, passando a ragionare della provincialità delle due strade Carniche, noi dobbiamo confessare che non avremmo mai creduto a tanta incoerenza governativa.

E qui ci permetterà il signor Ministro dei Lavori pubblici che noi ricordiamo il suo Dispaccio 10 Dicembre 1869 al Prefetto di Udine.

In quel dispaccio si diceva che, sottoposti al Consiglio dei Lavori pubblici i dati tecnici ed economici sulle condizioni delle due linee stradali dai Piani di Portis al Tirolo, l'una per Rigolato ed il monte Croce, l'altra pel monte Mauria ed il Misurina, somministrati dai signori ispettori Marsano e Baggiani incaricati di eseguire una visita locale a quelle due strade, quel Consesso avea riconosciuto: «che la linea del monte Croce sarebbe di non lieve importanza non solo pei territorii che essa attraversa, ma del pari per le Provincie di Belluno ed Udine, e gioverebbe poi anche agli interessi dello Stato, sia perchè porgerebbe modo di trarre dalle foreste del Cadore ottimi legnami per uso della Marina, sia perchè gioverebbe in caso di guerra alla difesa di quella parte di territorio nazionale; doversi quindi promuovere la costruzione *associando a questa impresa le forze economiche dei Comuni e delle due Provincie, sussidiate dallo Stato* in proporzioni analoghe a quelle stabilite dalla legge 27 Giugno 1869 per le strade Provinciali del Napoletano.

---

1) Sopra un'importante quistione d'interesse provinciale ci venne mandato da un Consigliere l'articolo cui stampiamo, invitando anche altri a seguire il suo esempio di discutere nella stampa e questo argomento stesso ed altre cose nostre. Accadde troppo spesso sinora, che si sieno prese, od anche non si sieno prese affatto dal Consiglio provinciale delle deliberazioni od ignorate affatto dal pubblico o da esso diversamente giudicate, quando era troppo tardi. Noi siamo dell'opinione del senatore Alessandro Rossi; il quale dice non essere buono costume tacere prima per gridare poi. Se è utile che la stampa tratti previamente le cose dello Stato, le leggi, che sono portate al Parlamento, molto più utile ancora è, che si discutano in essa le cose provinciali, sicchè non si prendano talora decisioni di sorpresa. Per le leggi che si portano al Parlamento si fanno studii da Commissioni, relazioni ministeriali stampate e rese pubbliche, discussioni preliminari in Comitato, studii e relazioni delle Commissioni parlamentari, e poi ampie discussioni con tutta la pubblicità; e questo successivamente in due Camere. Ma le Deputazioni ed i Consigli provinciali, non possono fare tutto questo. Adunque è necessario che le materie si discutano, che le ragioni delle varie parti si dicano, che il pubblico si avvezzi ad interessarsi alle cose che più gl'importano, affinchè impari anche ad eleggere le persone più atte a trattare gl'interessi provinciali.

Non mostrinsi i signori Consiglieri ed altri paurosi delle contraddizioni; chè colla franchezza nel dire le proprie ragioni si formano i costumi degni d'un paese libero. (*Nota della Redazione*).

1) La media spesa chilometrica delle strade italiane fu calcolata oltre 29,000 lire. *N. della R.*)

— « che le comunicazioni fra le Provincie di » Belluno e di Udine sarebbero pure grandemente » avvantaggiate quando si avesse una comunicazione » ruotabile che congiungesse direttamente le valli » del Tagliamento e del Piave che da Villa Santina per Ampezzo, Forni, il monte Mauria, discenda per Lorenzago o Lozzo, ecc. ecc.; e proponeva perciò che anche per la compiuta sistemazione di questa linea stradale si dovesse accordare *un sussidio Governativo per agevolarne ai Comuni ed alle Provincie l'esecuzione.*

Ed in quel dispaccio si faceva quindi interessamento al signor Prefetto:

— « di promuovere con tutto l'impegno l'attuazione della *specie di Consorzio* che si sarebbe a tale uopo divisato, invitando a deliberare in proposito non solo il Consiglio provinciale, *ma ancora le Rappresentanze dei Comuni interessati, i quali è da sperarsi siano per assumere volonterosamente una conveniente quota di tali spese che ridondano a loro vantaggio aprendo loro comunicazioni ruotabili che essi sarebbero impotenti a procurarsi colle sole loro forze.*

Al 10 dicembre adunque ambedue quelle strade per giudizio degl' ingegneri ispettori spediti ad esaminarle sul sito, per giudizio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, per giudizio del Ministero stesso, possedevano non altro che un carattere *consorziale*; — ebbene, chiediamo noi, quali mutamenti nelle condizioni delle medesime avvennero perchè un anno dopo, cioè al 18 dicembre 1870 il signor Ministro abbia potuto attendibilmente giudicarle entrambe di assoluto carattere *provinciale*? — E d'altronde, se le condizioni rimasero le stesse, quali sono adunque le cause che possono aver influito perchè il signor Ministro si sia deciso con tanta inconseguenza a sorvolare al primiero suo giudizio come non avesse mai esistito?

Qui vi ha un punto nero che noi non ci faremo a rischiarare, avvegnacchè sia facile ai lettori, anche senza l'indirizzo dei nostri commenti, indagare le influenze che possono aver cagionato l'ingiustificabile virata che recava alla Provincia l'onere di due strade nel Collegio di Tolmezzo.

Impertanto gli autorevoli e motivati giudizii del Ministeriale dispaccio 10 dicembre 1869 ci dispensano dal dimostrare come quelle strade non posseggano punto i caratteri dell'importanza voluta dalla lettera d) dell'articolo 13 già testualmente riportato, occorrendo appena soggiungere che, se il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, esattamente edotto dalle informazioni avute con la relazione degli ingegneri ispettori signori Marsano e Baggiani, avesse nelle condizioni delle strade medesime ravvisati i caratteri sovraindicati, avrebbe senz'altro dichiarato doversi ad esse applicare l'articolo 13 della legge, e non già, come fece, le disposizioni degli articoli 43 e 49 della legge stessa combinate coi provvedimenti speciali della legge 27 giugno 1869 per le strade del Napoletano.

Comunque sia volere due linee stradali che abbiano per obbiettivo le stesse comunicazioni fra due stesse località o paesi, è un vero assurdo di economia e d'amministrazione.

E difatti, partendo da un punto comune (Villa Santina) le due strade in quistione s'occano entrambe sulla via del Comelico nel Bellunese l'una presso Lorenzago, a S. Stefano l'altra, ed in tanta prossimità che i due sbocchi non distano più di 11 chilometri; ed indi proseguendo la prima per la linea denominata d'Allemagna, e la seconda pel giogo del monte Croce mettono capo ambedue in Pusteria, a Toblach, cioè, e ad Innichen a soli 8 chilometri di distanza l'una dall'altra.

Esse corrono adunque, relativamente alle condizioni topografiche montuose in cui si trovano, si può dire attigue e parallele, e servono doppiamente alla comunicazione della regione nord-orientale del Friuli tanto col Bellunese, quanto col Tirolo; e ripetiamo perciò — ammesso pure che si voglia a carico della Provincia una linea di comunicazione fra i paesi suddetti, — che non sappiamo comprendere come il Governo abbia potuto escogitarne e volerne due.

Del resto noi, che conosciamo davvicino i nostri locali interessi ben meglio di quello che li possa conoscere il signor Ministro stando a Roma, non esitiamo a dichiarare, senza tema di andare errati, che quando pure venissero sistemate quelle due linee stradali, non si avrebbero in tutto un anno forse più di 20 veicoli viaggianti da Toblach e da Innichen a Villa Santina e viceversa; e che il movimento fra il paese carnico ed il bellunese non sorpasserebbe la media di due o tre veicoli al giorno. — Ecco a che si ridurebbe l'importanza di quelle comunicazioni!

Vi ha poi un'altra circostanza, ed importantissima circostanza, che qui giova ricordare, ed è che il Governo prima di qualificare consorziale, od altrimenti provinciale la linea dai Piani di Portis al monte Croce l'avea già, mediante progetto di legge presentato alla Camera nella tornata del 19 dicembre 1868, dichiarata nazionale, giustificando la proposta con le seguenti motivazioni che noi togliamo letteralmente dalla Relazione annessa al Progetto stesso:

« Venendo pertanto a parlare (è il Ministro dei « Lavori pubblici che così si esprime) delle strade « nazionali osservo che:

« 3° Nella provincia di Udine e Belluno la strada « che diramandosi dalla via nazionale Pontebbana « ai Piani di Portis percorrendo la valle del Ta- « gliamento conduce per Tolmezzo, Rigolato, Sap- « pada e S. Stefano del Comelico al giogo del « monte Croce confine dello Stato col Tirolo. Que- « sta strada è calcolata della lunghezza di chil. 86 « ed il costo dell'annua manutenzione viene stimato « lire 40,000 circa.

« La medesima era già classificata fra le nazionali sotto il Regno Italico e cessò di essere considerata tale dopo l'unione della Venezia all'impero austriaco.

« Ora che fortunatamente anche questa nobile parte d'Italia fu annessa alla monarchia italiana, « *tale diramazione riveste evidentemente i caratteri* « *di strada internazionale* quale allacciantesi alla « strada che conduce ad Innichen nel Tirolo, per « dove passa la ferrovia che da Marburgo mette a « Brunecken sotto il Brennero, *e rientra quindi* « *nel novero delle strade da classificarsi nazionali* « *in forza del disposto dall'articolo 10 allinea b* « *della legge sulle opere pubbliche.* »

La Camera accolse siffatte ragioni, e nella tornata del 23 febbrajo 1869 deliberava la strada dai Piani di Portis al monte Croce doversi aggiungere alla già classificata strada nazionale; ma il Senato alla sua volta si manifestò di parere contrario, egli non credette di ravvisarvi l'attribuitole carattere di internazionalità e respinse il Progetto. — Che ne seguì da ciò? che il Ministro decise di delegare i signori ispettori Marsano e Baggiani a riconoscere sul luogo la vera condizione delle cose, della cui missione e relative risultanze abbiamo già reso conto più sopra.

Impertanto nella classificazione di una e stessa strada noi abbiamo avuto dallo stesso Dicastero tre disparati giudizii; con uno di questi si volle la strada *nazionale*, col secondo la si qualificò *consorziale*, col terzo infine la si classificò *provinciale* — *Incredibilia sed vera!* — E dappoichè per le cose narrate noi conosciamo già i motivi che accompagnarono il giudizio di nazionalità e quello di consorzialità ci faremo ora ad indagare le ragioni con le quali si credette di poter giustificare il terzo giudizio, quello della provincialità della strada.

È noto come il Consiglio provinciale chiamato a pronunciarsi intorno all'Elenco della classificazione delle strade nazionali, nella sua seduta del 15 settembre 1867, esternasse parere doversi nell'Elenco stesso comprendere eziandio la strada di cui si tratta; non l'avesse mai fatto! — che il Governo, non sapremmo con quanta logica e sapienza, riferendosi al voto del Consiglio di Stato che « *tutte quelle linee* « *stradali alle quali secondo le deliberazioni dei* « *Consiglio provinciale viene contribuita una importanza nazionale, e trascendono quindi un interesse* « *meramente comunale o consortile, devono necessa-* « *riamente essere classificate provinciali,* » credette di trovare nel parere del Consiglio provinciale appiglio sufficiente per dichiarare senz'altro provinciale la strada medesima.

Per quanta riverenza sentiamo di avere per quell'illustre Consesso che è il Consiglio di Stato, noi certamente non possiamo accettare codeste strane sue teorie nella materia, avvegnacchè troviamo nella legge tassativamente determinati speciali caratteri che qualificano e distinguono le varie categorie di strade, assentiti e denegati i quali, le strade devono venir situate a seconda del caso nella categoria delle nazionali, od altrimenti in quella delle comunali, e forse anco delle vicinali, senza che per questo possano mai qualificarsi provinciali. E questo avviene precisamente della strada in quistione. Nel brano di Relazione che di sopra riportammo il sig. Ministro dei Lavori pubblici ebbe a dichiarare, ci piace ripeterlo, « *del la strada che diramandosi dalla via nazionale Pontebbana ai Piani di Portis conduce per Tolmezzo, Rigolato, al giogo del monte Croce confine dello Stato col Tirolo, rientrare nel novero delle strade da classificarsi nazionali in forza de' disposto del' art. 40 allinea b della legge sulle opere pubbliche* per non altro motivo se non perchè *evidentemente quella strada riveste i caratteri di strada internazionale quale allacciantesi alla strada che conduce ad Innichen nel Tirolo, per dove passa* ecc. ecc. — ebbene, ciò posto, sorge ovvio il dilemma: o la diramazione stradale di cui si tratta allaccia una grande linea stradale nazionale, la Pontebbana, ad un'altra grande linea commerciale dello Stato limitrofo nel Tirolo, e riveste così il carattere di strada nazionale attribuitole dal signor Ministro, ed in questo caso, o per questo e non per altri titoli ha diritto di entrare, buono o malgrado il Senato, nel novero delle strade nazionali; — o non serve ad allacciare quelle grandi linee, e quel carattere perciò le manca, ed in allora essa non ha alcun altro titolo che le dia diritto a poter trovare a termini di legge un posto nelle strade provinciali.

Del resto il signor Ministro, a quanto sembra, di codesta giurisprudenza del Consiglio di Stato si dimostra convinto se non in quanto, e là dove gli aggrada.

E valga il vero.

Il Consiglio provinciale, con la sua deliberazione del 15 novembre 1867, avente per oggetto la classificazione delle strade nazionali, aveva compreso nell'Elenco delle medesime, oltrechè la strada dai Piani di Portis per Tolmezzo al monte Croce, eziandio la linea stradale denominata la *Stradalta* dalla fortezza di Palmanuova a Codroipo.

A questa strada — che il cessato governo, nei riguardi strategico-militari di quella *fortezza*, mantenne sempre a spese dello Stato — il Consiglio avea adunque con la detta sua deliberazione attribuita un'importanza nazionale, e perciò s'avrebbe dovuto logicamente ritenere che il Governo, respingendola, come fece, dal suo Elenco, l'avesse ai termini del ricordato voto del Consiglio di Stato, classificata, egualmente come quella dei Piani di Porti al monte Croce, fra le strade provinciali. — Ma così non fu; il Governo trovò il suo conto di sorvolarvi, e la Stradalta, strada militare, da nazionale che fu fin qui, e quantunque qualificata tale dal provinciale Consiglio, deve inesorabilmente ed in opposizione alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, passare nella categoria delle strade vicinali.

Impertanto, riassumendo il fin qui detto, noi crediamo rimanga ad evidenza provato che le strade dal Governo accollate alla Provincia non possiedono i caratteri voluti dall'articolo 13 della legge per poter essere qualificate provinciali, per cui ne segue che il Decreto reale 18 dicembre 1870 venne dato ad infrazione della legge.

Nè questo è tutto. Vi ha un altro terreno ancora sul quale noi ci accingiamo ad esaminare il Decreto medesimo, ed è il terreno della competenza nei limiti consueti della legge.

E difatti, se noi guardiamo alla legge 20 marzo 1865, allegato A troviamo che al titolo IV « *Disposizioni comuni all' amministrazione comunale e provinciale* », l'articolo 233 dispone:

— « che l'approvazione, cui sono soggetti alcuni « atti dei Consigli, a termini degli articoli prece- « denti, *non attribuisce*, a chi la deve compartire, « la facoltà di dare all'ufficio un provvedimento « diverso da quello proposto. »

Ebbene, fra gli atti che appartengono a codesta disposizione uno è certamente quello che, per l'articolo 172 — capoverso 8.° — della legge stessa, compie il Consiglio allorquando, all'oggetto di provvedere alle strade provinciali in conformità alla legge sui lavori pubblici, delibera sulla classificazione, e relativa formazione dell'elenco.

Ora per rispetto alla cennata disposizione della Comunale e Provinciale che limita le facoltà governative relativamente agli atti dei Consigli, l'articolo 14 della legge sui lavori pubblici dovea dare un'analoga e rispondente disposizione, e ciò fece per il fatto ponendo espressa avvertenza: *non potersi col Decreto reale di approvazione portar all'elenco variazione alcuna senza il parere del Consiglio provinciale*; che è quanto dire, *senza il parere affermativo, senza l'assentimento del Consiglio stesso*. Nè all'usata espressione « *senza il parere* » potrebbe darsi un diverso valore, avvegnacchè avendo presieduto un solo concetto giuridico alla formazione della legge Comunale e Provinciale e della legge sui lavori pubblici, contemporaneamente discusse e deliberate, l'una non poteva certamente nel suo dettaglio derogare a quel principio generale che era stato posto dall'altra.

Laonde, avendo il Decreto reale d'approvazione introdotti nell'elenco di classificazione provvedimenti ben diversi da quelli che erano stati dal Consiglio disposti e deliberati, esso ha evidentemente abusato di facoltà che in modo esplicito ed assoluto gli erano state negate dall'articolo 233 della legge Comunale e Provinciale, nonchè dal tenore dell'articolo 14 della legge sui lavori pubblici.

In conchiusione il Decreto reale 18 dicembre 1870 è nullo, perchè reca provvedimenti che sono contrarii alle disposizioni della legge sulle opere pubbliche, è doppiamente nullo perchè la legge Comunale e Provinciale gli nega la facoltà di poter dare quei provvedimenti; ed il Consiglio provinciale dovea perciò necessariamente respingerlo, siccome lo respinse, senza riguardo di sorta alle intimazioni del signor Ministro.

Del resto noi non sapremmo a che intendano riuscire codeste intimazioni, e quali possano essere i mezzi coercitivi che il Governo minaccia di applicare.

Vorrà egli sciogliere il Consiglio?

Ciò sta nel suo pieno diritto, e lo faccia alla buonora, che tutti i Consiglieri, noi non ne dubitiamo punto, sono ben contenti di accettare la rigorosa misura anzichè mancare al proprio dovere e pregiudicare l'interesse del paese; ma si persuada peraltro che il paese stesso non mancherebbe di ratificare con le nuove elezioni la condotta de' suoi rappresentanti licenziati, mandando al nuovo Consiglio persone che saprebbero mostrare come la Provincia forte nel suo diritto non pieghi servile il capo ad illegali decisioni del potere.

Vorrà in quella vece procedere alla esecuzione d'ufficio?

Non lo può, dappoichè niuna disposizione vi ha nella legge che venga ad attribuirgli una tale facoltà. — È bensì vero che il signor Ministro dell'Interno ha voluto provvedere alla lacuna che in codesto proposito presenta la legge, e ciò ha fatto mediante il Progetto non ha guari per alcune modificazioni alla legge Comunale e Provinciale presentato alla Camera, e nel quale al Capo IV « *dell'ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale* » si trovano aggiunti due articoli con uno dei quali, verrebbe *data facoltà al Prefetto di fare d'ufficio sul Bilancio provinciale le allocazioni necessarie per le spese obbligatorie in caso di ommissione o rifiuto del Consiglio*, e con l'altro si autorizzerebbe il Prefetto stesso *a provvedere, quando la Deputazione ed il Consiglio provinciale non compiono le operazioni dichiarate obbligatorie dalla legge*; — ma quel Progetto è ancora di là da essere approvato, e quando pure ottenesse forza di legge, noi riteniamo che il Ministero vorrà ben pensarci due volte prima di assumersi lo spinoso e poco grato compito dell'esecuzione d'ufficio; — va da sè che il Consiglio provinciale interdirebbe alla Deputazione, ed al suo personale tecnico ed amministrativo qualsiasi azione od ingerenza in codesto oggetto, e quindi il Governo dovrebbe, non già per un solo anno, ma tutti gli anni stanziare somme in Bilancio e gettar sovraimposte sulla Provincia — dare mediante i proprii impiegati ed ingegneri i provvedimenti tutti per la sistemazione e manutenzione delle strade in quistione — spendere i denari della Provincia in servizii non legalmente obbligatorii per la Provincia — e tutto ciò a malgrado della Provincia; — noi crediamo di aver buona ragione per ripetere che il Ministero ci penserà due volte.

La quistione ha troppa importanza, perchè la Provincia se ne debba preoccupare con proposito di perseverare nella via fin qui tenuta a fronte delle esigenze del Governo. Una volta gravato il bilancio della spesa di un milione nella sistemazione di due strade parallele di poca importanza, nonchè di 60 mille lire ogni anno per la loro manutenzione, la Provincia stessa si troverebbe nell'impossibilità economica di poter col suo concorso agevolare l'esecuzione di tante opere in ponti e strade indispensabili ad aprire relazioni ed a legare comunicazioni vitalissime, essenzialissime per l'industria e pel commercio, opere che in parte già da lunga pezza progettate giacciono però tutte ineseguite ed impossibili in causa della insufficienza di forze in cui si trovano i Comuni ed i Consorzii dei Comuni interessati, a fronte della troppo elevata spesa richiesta dalle opere medesime. Noi citiamo, ad esempio, la popolosa, industre ed ampia zona della provincia che allo sbocco di altrettante industri e popolose vallate si stende al piede dell'alpe, dalle Zelline al Natisone; questa zona ha urgente bisogno di essere legata in comunicazione mediante i ponti sulle Zelline, sul Meduna, sul Cosa, sul Tagliamento alla Tabina e con la costruzione di una strada di cui manca da Tarcento per Nimis ad Attimis e Faedis; ma perchè ciò possa effettuarsi, è necessario — condizione *sine qua non* — che la Provincia vi concorra con equi sussidii.

È questo un concetto cui noi abbiamo vagheggiato ognora, e lo abbiamo anche propugnato in più occasioni nel provinciale Consiglio, noi vorremmo cioè che il nostro Consiglio deliberasse un provvedimento simile a quello che votava il Consiglio provinciale di Parma.

Quell' onorevole e savio Consiglio in seduta del 27 ottobre 1869 deliberava doversi stanziare nel Bilancio per dieci anni consecutivi la somma di L. 100,000 all'anno da distribuirsi in sussidii ai Comuni od ai Consorzii dei Comuni impotenti a costruire e sistemare da sè le opere di comunicazione stradale di cui difettano, ed incaricava la propria Deputazione ad invitare i Comuni a costituirsi in Consorzio a' sensi della legge 20 marzo 1865 sui Lavori pubblici e di quella 30 agosto 1868 per in quanto fosse conseguibile il sussidio dello Stato che quest' ultima stabilisce.

Se questo si facesse anche nella nostra Provincia, in allora i Comuni Carnici uniti in consorzio si troverebbero essi pure nel diritto di conseguire il sussidio provinciale onde poter effettuare la sistemazione delle loro strade e specialmente di quella che per Ampezzo ed il monte Mauria mette più davvicino nel centro maggiormente industre nel Bellunese.

Insomma noi siamo convinti dei benefici effetti che in vantaggio di tutto il paese si possono ottenere dai sussidii saviamente distribuiti dalla Provincia, e ciò in onta ai conchiusi in contrario di un recente *Congresso di economisti* tenutosi in occasione di mercato nel paese di S. Vito, i quali forse sarebbero discesi a più ragionevoli e temperati consigli, se avessero avvertito che senza i sussidii della Provincia per le difese da eseguirsi lunghesso la sponda destra del Tagliamento potrebbe avvenire benissimo che durante qualche straordinaria piena di quel torrente essi non trovassero S. Vito luogo abbastanza securo per sedere tranquillamente a congresso.

Ed ora, rientrando nella quistione, noi vi porremo fine ricordando che prossimamente il Consiglio verrà chiamato ad inscrivere nel bilancio passivo eziandio, la spesa per una nuova serie di strade che ai termini dell' allinea *b* dell' articolo 13 della legge sulle opere pubbliche, diverranno provinciali necessariamente e per effetto della istituzione dei circondarii nei quali col progetto di legge sul riordinamento del servizio centrale e provinciale dello Stato, già presentato alla Camera, anche la nostra Provincia sta per essere divisa; e che questa è una ragione di più perchè il Consiglio perseveri nel saggio e lodevole proposito di respingere l'indebito peso di quelle strade che non sono veramente provinciali.

O. F.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza*:

Mi spiace di dovervi dire che la salute della Principessa Margherita lascia ancora qualche cosa a desiderare. Anche oggi dovette starsene a letto, per consiglio del prof. Maggiorani, che l'ha visitata. La malattia ha preso il carattere di una febbre reumatica, e pare che la causa sia stato il ricevimento del primo giorno dell'anno. In questa circostanza S. A. R. dovette più volte cambiare di *toilette*, e, quello che più monta, mutare sovente di temperatura; ciò che le cagionò un forte raffreddore, quindi la febbre reumatica. Però mi affretto a soggiungere che la malattia non presenta nessun carattere di gravità.

Le notizie che si ricevono sui risultati della leva nella provincia non potrebbero essere migliori; dappertutto ordine, tranquillità e spontaneo concorso degli iscritti. Questa è un'altra prova dei patriottici sentimenti delle popolazioni romane. In qualche Comune la partenza dei coscritti fu una vera festa; si sono veduti dei Consigli comunali stanziare dei sussidii per gli iscritti che avevano tirato i numeri più bassi, e dei premii abbastanza notevoli pei cittadini del Comune, che sapranno rendersi meritevoli della medaglia al valore militare. Con felicissima idea, il nostro Comando militare spedì in provincia, a raccogliere i coscritti, i volontarii di un anno, i quali sono già in grado di prestare servizio. Questi volontarii sono quasi tutti romani, e la loro presenza nei Comuni della provincia fu salutata con particolari dimostrazioni di simpatia.

Vi narrerò ora un fatterello piccante, di cui si occupa oggi la migliore società. Voi sapete che il marchese d'Harcourt riceve tutte le settimane, in modo abbastanza splendido, tutta l'aristocrazia maschile e femminile, ed i forestieri dimoranti in Roma, che godono in Vaticano odore di santità. Fin qui nulla di male, poichè ciascuno in casa propria è padrone di fare quello che gli pare e piace. Ma il d'Harcourt di questo non si accontentò, ed uno di questi giorni scrisse un biglietto al principe Doria onde ottenere un biglietto d'invito per sè e due suoi segretarii alla sua serata. Il principe Doria non ha voluto lasciar passare questa occasione senza ricordare all'ambasciatore francese presso la Santa Sede l'esclusione a cui è da lui condannato tutto l'elemento italiano, e con molto spirito gli rispose, che di buon grado gli avrebbe trasmesso l'invito richiesto, appena il marchese d'Harcourt lo avesse contraccambiato col suo. Il giorno dopo il principe Doria riceveva l'invito alla serata dell'ambasciatore di Francia. Tutti lodano il principe Doria del suo garbo e del modo assai cortese col quale ottenne una rivincita al partito liberale.

ESTERO

Austria. Il *Pesti Naplo* organo del partito Deák, dedica un articolo alla Camera dei Deputati della Cisleitania nel quale mette in luce la discordia esistente nel campo del partito costituzionale e ammonisce l'estrema sinistra a curar meglio gl'interessi dello Stato. Il *Naplo* trova argomento d'osservazione nella posizione presa dall'estrema sinistra nella questione galliziana. Nel mentre, cioè, la sinistra si sforza a conservar la Gallizia nel nesso della costituzione cisleitana, l'estrema sinistra si mostra disposta ad accordare alla Gallizia un'unione personale, permettendo in tal modo a quel paese di separarsi dallo Stato cisleitano.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Vi ricorderete certamente che Napoleone III non ha sciolto l'esercito del suo giuramento di fedeltà; egli regna ancora. Ebbene; i suoi fidi lo imitano, e vi è ancora un Senato *in partibus infidelium*.

La carta di visita del sig. Conti era in questi termini: *Conti, senatore dell'impero francese e deputato all'Assemblea nazionale*. Senatore, notate bene, e non ex-senatore. Perchè dunque costoro ridono di Luigi XVIII, che nel 1815 datava i suoi decreti coll'anno 18° del proprio regno? I governi cambiano, ma le malattie mentali sono sempre le stesse.

L'Assemblea è così ostile, e con ragione, alle tasse che il governo vorrebbe imporre sulle materie prime, che questo progetto verrà ritirato e rimesso allo studio.

Le risposte del sig. Di Grammont dimostrano che il governo di Napoleone III era spinto verso la guerra da necessità politiche. Ma perchè s'era egli posto nell'impossibilità di confessare le proprie intenzioni, perchè le sue alleanze erano così fragili e i suoi preparativi più apparenti, che reali? Si possono invocare per lui le circostanze attenuanti, ma non lo si può assolvere interamente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Società del Casino Udinese ha diramato ai soci la seguente circolare:

Onorevole Signore

La sottoscritta ha l'onore di avvertire la S. V. che tutti i lunedì di questo mese e dei successivi di Febbraio e Marzo, a cominciare dal lunedì prossimo, avranno luogo nelle sale del Casino i soliti trattenimenti di musica e ballo.

LA PRESIDENZA.

BANCA DEL POPOLO

Sottoscrizione pubblica

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta fino a tutto il 15 corrente la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Edificatrice italiana.

Udine, 11 gennaio 1872.

Il Direttore della sede
L. Rameri.

Sala di ginnastica e scherma. Da più di un mese a questa parte, ogni sera il bravo maestro Lorenzo Moschini apre ed illumina la Sala di scherma e ginnastica in contrada dell'Ospital Vecchio. Vorremmo possedere mille penne e mille bocche per convincere la nostra gioventù a frequentare quella palestra, dove dagli esercizi del corpo si può trarre diletto, salute e forza, e dove si creano quegli uomini completi nel fisico e nel morale, che sembrano un privilegio dei tempi antichi. Vi accorrano quelle centinaja di persone che sono costrette dalle loro occupazioni a posizione sedentaria, lungo buona parte del giorno, e là salveranno la milza e il fegato ecc. da mille malanni; vi accorrano gli studenti e vi troveranno distrazione dalle lunghe ore di studio; vi accorrano gli annojati e troveranno modo di sfuggire al tedio che gli ammazza. Che se poi preferiscono agli utili trattenimenti ginnastici l'oziare nel tanfo dei caffè, delle osterie, al guaio delle borse emunte potranno aggiungere quello dei polmoni ammalati e della salute perduta. Ai saggi la scelta!

Solennità giudiziaria. Da notizia giuntaci da Pordenone rileviamo che nel 10 corr. alle ore 11 ant. ebbe luogo presso quel R. Tribunale Civile e Correzionale la riunione dell'Assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1872 coll'intervento di tutte le autorità del luogo.

Il Procuratore del Re sig. Galetti pronunciò un discorso nel quale espose i risultati dell'Amministrazione della giustizia in quel Circondario da 1° settembre a 31 dicembre decorsi.

Ci riserviamo di pubblicare in breve quel discorso, essendoci stato gentilmente promesso, e sappiamo che fu molto applaudito, ed ammirato per essere stato espresso a memoria anche nella difficile esposizione delle cifre.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di sabato 20 gennaio 1872.

Bagnaria Arsa. Casa ed arat. arb. vit. di pert. 17.09 stimato l. 2188.44.

S. Maria la Longa. Porzione della Casa di pert. 0.48 stimato l. 495.96.

Idem. Casa di pert. 9.01 stimato l. 878.04.

Porpetto. Bosco ceduo dolce e parte paludo di strame, aratori semplici ed arb. vit. di pert. 20.45 stimato l. 1010.46.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 10.02 stimato l. 1003.69.

Idem. Aratorj arb. vit. di pert. 19.69 stim. l. 1143.04.

Idem. Aratorj arb. vit. di pert. 17.41 stim. l. 1324.22.

S. Maria la Longa. Casa con corte di pert. 12.62 stimato l. 1365.82.

Porpetto. Aratorio arb. vit. aratorio semplice e prato sortumoso di pert. 21.66 stimato l. 1461.62.

Carlino. Aratorj arb. vit. ed aratorio semplice di pert. 26.83 stimato l. 1656.88.

Porpetto. Aratorj di pert. 25.96 stimato l. 1823.62.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio pubblica:

1. Un R. decreto 23 ottobre, con cui si organizza l'Istituto tecnico di Como.

2. Un R. decreto 17 dicembre, con cui il comune di Gricignano, nella provincia di Caserta, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Gricignano di Aversa.

3. Un R. decreto 23 dicembre, con cui si prescrive che il comune di Ostiano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Asola, num. 74, con sede del capoluogo del comune stesso.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale militare e nel personale giudiario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio pubblica:

1. R. decreto 6 dicembre, con cui è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore del municipio di Fiesole del podere detto *la Buca delle Fate*, affinchè il detto municipio possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

2. Il R. decreto 7 gennaio sulla circoscrizione del collegio elettorale di Tolmezzo nelle tre sezioni di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio, jeri da noi riportato.

3. R. decreto 15 novembre, con cui è autorizzata la Società denominata: *Nuove Terme d'Acqui.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

La Commissione dei 15 ha tenuto oggi due sedute, nelle quali ha uditi i rapporti della sotto-commissione pel prestito di 300 milioni da farsi colla Banca, quello della sotto-commissione per le disposizioni relative alla repressione del contrabbando e quello della sotto-commissione per le misure relative alla percezione degli arretrati dovuti al Tesoro. Domani essa udirà i rapporti sulla tassa dei tessuti e sulla conversione del prestito nazionale, ed avrà così terminato lo stadio preliminare delle sue discussioni.

— L'*Opinione* annuncia che domenica, 14 corr. vi sarà pranzo di gala al R. Palazzo, al quale sono invitati i capi delle Legazioni estere.

— Ecco la nota dell'*Opinione* che ieri ci fu annunziata dal telegrafo:

Intorno alla Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza furono sparse voci assai curiose, che hanno trovato un'eco anche fuori di Roma, sebbene non fossero inventate interamente fuori.

Una di tali voci c'è riferita da un dispaccio di Firenze, arrivatoci oggi, nel quale ci si annunzia essere stato sparso il rumore a quella Borsa di un imminente crisi ministeriale, in seguito alla opposizione che la Commissione farebbe a' progetti del ministro di finanza.

Ecco una notizia che torna nuova non meno alla Commissione che al Ministero!

— Siccome s'è parlato d'una querela sporta contro l'on. gen. Medici, per la quale il Senato si è costituito in Alta Corte di Giustizia, crediamo non inopportuno di far sapere di che cosa si tratta.

Due individui che erano stati condannati al domicilio coatto, presentarono una querela contro il generale, quale prefetto di Palermo, per offesa della libertà individuale e abuso di potere. Il procuratore del Re, ricevuta la querela, l'inviò al ministro guardasigilli.

Appena convocato il Parlamento, il ministro presentò la querela al Senato, in conformità dell'articolo 37 dello Statuto, il quale stabilisce che il Senato è solo competente per giudicare dei reati imputati a' suoi membri.

Il Senato si è perciò costituito in Alta Corte di Giustizia, nominando a presidente l'on. Scialoja, il quale, alla sua volta, formò una Commissione per l'istruzione preliminare, scegliendo, fuori del grembo del Senato, il procuratore generale nella persona del comm. Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Il comm. Ghiglieri, esaminati gli atti, conchiude la sua relazione col dichiarare non esserci materia a procedimento.

La Commissione presieduta dall'onorevole Scialoja si radunerà venerdì prossimo per prendere nozione della relazione e delle conclusioni sue.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles 10. (*Assemblea*). È terminata la discussione generale sull'imposta sui valori mobiliari. Approvasi la proposta di Thiers di non discutere immediatamente gli articoli del progetto, ma di procedere alla discussione generale sull'imposta sulle materie prime e sull'aumento delle contribuzioni esistenti, per poter esaminare tutti questi sistemi prima di decidere.

Buisson legge la Relazione della Commissione sulla proposta di Duchatel pel ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi. La Commissione con 20 voti contro 10 conchiuse che non devesi prendere in considerazione la proposta. L'Assemblea incominciò la discussione generale sulle materie prime.

Madrid 10. Sagasta esporrà alle Cortes il suo programma appena sieno esse riunite. Le Cortes decideranno fra il programma di Sagasta e quello di Zorilla. Il presidente delle Cortes si nominerà dopochè sarà decisa la questione di Gabinetto.

Versailles 10, *notte.* (*Assemblea*) — Perier e Thiers combattono la domanda di Dahirel di mettere immediatamente all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sulla proposta di Duchatel. L'Assemblea, appoggiando il Governo, decide d'aggiornare la discussione del rapporto finchè le leggi sulle imposte saranno votate.

Vienna 11. Il giornale il *Vaterland* crede di poter assicurare che il generale Pralormo non espresse il desiderio di vedere il Papa, il quale, per conseguenza, non aveva motivo di rifiutargli l'udienza.

ULTIMO DISPACCIO

Roma. Il *Fanfulla* annuncia che la Società di navigazione *Peninsular and oriental* presentò al nostro governo la proposta di stabilire a Venezia un servizio di navigazione settimanale per l'Indo-China. La *Peninsular and oriental* riscatterebbe il servizio della Società adriatico orientale e stabilirebbe tariffe moderate.

La *Gazz. Ufficiale* reca un decreto che condona alcune multe incorse dai possessori di fabbricati in occasione della revisione generale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.3	750 8	751.9
Umidità relativa	38	47	42
Stato del Cielo	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente m.m	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+2.8	+4.7	+'.8

Temperatura (massima +7.7 (minima +1.4

Temperatura minima all'aperto —3.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 56.17; Italiano 67.85, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 234.—; Ferrovie Romane 135.—, Obbligazioni Romane 184.50; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 199.25; Meridionali 208.—, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 489. , Azioni tabacchi 680.—; Prestito 91.07; Londra a vista 25.62; Aggio oro per mille 12.—.

Londra 11. Inglese 92.7/8 lombarde —.— italiano 66.3/8; turco 31.7/8, spagnuolo 52.1/8 tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 11 gennaio

Rendita	7372.1/2	Azioni tabacchi	725.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	5681
Oro	21.43 —	Azioni ferrov. merid.	449.75
Londra	27.21. —	Obbligaz. » »	225.—
Parigi	106.75.—	Buoni	512. —
Prestito nazionale	86.75. —	Obbligazioni eccl.	86.40. —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1828 —
Obbligazioni tabacchi	500. —		

VENEZIA, 11 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.25.—	73.35.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	86 30.—	86 40.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.42.—	21.44.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 0/0	—.—.—

TRIESTE, 11 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.35. —	5.36. —
Corone	»	[illegible]	—
Da 20 franchi	»	[illegible]	9.09. —
Sovrane inglesi	»	11.[illegible]	[illegible]49 —
Lire turche	»	[illegible]	—
Talleri imperiali M. T.	»	[illegible]	—
Argento per cento	»	[illegible]	112.50
Colonati di Spagna	»	[illegible]	—
Talleri 120 grana	»	[illegible]	—
Da 5 franchi d'argento	»	[illegible]	—

VIENNA, dal 10 gen. al 11 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.50	63.25
Prestito Nazionale	»	73.70	73.70
» 1860	»	105.25	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	343.50	343.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.55	114.60
Argento	»	113.25	113.35
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.42 —
Da 20 franchi	»	9.09. —	9.10 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.99	ad it. L. 25.22
Granoturco	»		» 16.32	» 17.71
» foresto	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 15.85	» 16.—
Avena in Città	»	rasato	» 8.75	» 8 85
Spelta	»		» —.—	» 28.80
Orzo pilato	»		» —.—	» 29.—
» da pilare	»		» —.—	» 14.75
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.60
Miglio	»		» —.—	» 12.60
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 7.64
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» 35.50
Fagiuoli comuni	»		» 22.70	» 23.—
» carnielli e shiavi			» 26.50	» 27.—
Fava			» —.—	» 28.65
Castagne in Città		rasato	» 15.—	» 15.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Sentenza

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Camera di Consiglio del R. Tribunale di Udine in sede commerciale Sezione II ha pronunziato la seguente sentenza

(Omissis)

Dichiara Trino Donati di Latisana in istato di fallimento.

Viene delegato il Giudice Gio. Battista Lovadina alla procedura relativa.

Ordina al sig. Pretore del Mandamento di Latisana di apporre i sigilli sulla sostanza del fallito a sensi dell'art. 562 e seguenti del Codice di Commercio.

Nomina a Sindaco provvisorio il sig. Giussano Bellino di Latisana.

Destina il giorno primo febbraio 1872 alle ore dieci antimeridiane nella Camera N. 31 del Tribunale di Udine per la radunanza dei creditori dinanzi il Giudice delegato per la nomina dei Sindaci definitivi;

Essere la presente sentenza provvisoriamente esecutiva. Ordina al Sindaco provvisorio di eseguire le notificazioni di legge ai creditori.

Udine quattro dicembre 1871. Firmati Toschini Gio. Batta Lovadina estensore e Vincenzo Poli Giudice, G. Vidoni Cancelliere.

Per estratto conforme

della succennata sentenza registrata a debito nel 23 dicembre 1871 per L. 0.00 in Udine da inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari di Udine, che si rilascia oggi undici gennaio 1872.

Udine li 11 gennaio 1872.

Il Cancelliere
Dott. L. Malaguti

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In **Roma** *Piazza Capranica, numero 95. — In* **Firenze,** *Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d'Amministrazione.

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte **Giuseppe Manni** senatore del regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerroti**, dep. al Parlam.
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Sciaiola**.
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Censori

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria, a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savanarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del **6** per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al **75** per cento dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . . . . L. **25**
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli) » **25**
Due mesi dopo il reparto . . . . . » **75**

Totale L. **125**

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 E 15 GENNAJO 1872

In **ROMA** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli N. 51, e alla **Sede della Società**, Piazza Capranica, 95. — In **FIRENZE** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli N. 4, e alla **Sede della Società** palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Banca del Popolo.
Torino — Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
Milano — Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
Genova — Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Cesareto.
Venezia — Edoardo Leis.
» P. Tomich.
» Banca del Popolo.
Bologna — Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
Palermo — E. Denninger e C.
Napoli — Banca del Popolo.
Verona — Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
Mantova — G. Bonoris.
» Aug. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
Rimini — Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
Modena — M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
Padova — Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
Treviso — G. Ferro.
Treviso — Banca del Popolo
» Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
Vicenza — M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
Ferrara — Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
Livorno — Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
Ravenna — Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
Parma — G. Varanini.
Chiavari — Banco di sconto.
Chiavari — Frat. Rocca.
Macerata — Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della provincia.
Sassari — Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
Barletta — Teod. Briccos e figli.
Bari — Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
Faenza — Banca Popolare.
Lugo — Banca Popolare.
Piacenza — Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
Trento — Banca Popolare.

In **UDINE** presso **G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo** ed **Enrico Morandini.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.